

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

8.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MARZO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREOTTI

INDICE

	PAG.	PAG.
Sostituzione:		
PRESIDENTE	44	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale (1166)	44	
PRESIDENTE	44	
PASQUINI	44	
ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1178)	45	
PRESIDENTE	45	
BONALUMI, <i>Relatore</i>	45	
ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	45	
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		
BERLINGUER ENRICO ed altri: Riforma dei comitati consolari e partecipazione democratica degli emigrati (135);		
ZACCAGNINI ed altri: Istituzione dei comitati consolari elettivi e dei comitati d'ambasciata (213);		
CRAXI ed altri: Istituzione dei Comitati consolari elettivi dell'emigrazione: partecipazione e gestione democratica degli emigranti (225);		
TREMAGLIA ed altri: Costituzione all'estero dei comitati consolari per la emigrazione italiana (993)	46	
PRESIDENTE	46, 49, 50, 52	
AJELLO	50, 51	
FIORET	51	
FOSCHI, <i>Relatore</i>	46, 49, 50, 51, 52	
GIADRESCO	49, 51	
GIULIANO	52	
LOMBARDI	49	
TREMAGLIA	49, 51, 52	
ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	49, 50, 51	
Votazione segreta:		
PRESIDENTE		45

La seduta comincia alle 16,40.

DE POI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Spinelli, nella seduta odierna è sostituito dal deputato Giuliano.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale (1166).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale ».

Su questo disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Radi, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

Il provvedimento al nostro esame prevede lo stanziamento di otto miliardi, ripartiti in un biennio, per l'ampliamento del patrimonio immobiliare delle rappresentanze diplomatiche, il cui ultimo finanziamento si era concluso nel 1977.

L'allargamento della rete diplomatica, spesso in paesi dove è particolarmente difficile la locazione di immobili, e lo stesso forte incremento di queste spese consigliano l'Italia a proseguire nel programma di acquisizione diretta di questi beni, il cui piano di acquisto si aggiunge allo autofinanziamento previsto dalla legge numero 34 del 1979.

Concludo esprimendo parere favorevole al provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PASQUINI. Il gruppo comunista si associa alle considerazioni del Presidente e preannuncia il voto favorevole al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 8 miliardi per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di stabili da adibire a sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale, da ripartire in ragione di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1980 e 1981.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di lire 4 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1178).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa ».

L'onorevole Bonalumi ha facoltà di svolgere la relazione.

BONALUMI, *Relatore*. Il Fondo di ristabilimento, costituito dal Consiglio di Europa nel 1956, ha finanziato iniziative di formazione professionale di operai, costruzioni di alloggi per lavoratori, nonché investimenti creativi di occasioni di lavoro in grado di evitare l'emigrazione. Essendosi venuta a creare una situazione difficoltosa per il finanziamento delle richieste giacenti, il disegno di legge in esame intende farvi fronte prevedendo il raddoppio della quota di partecipazione italiana al capitale del Fondo. Va rilevato, infine, che non occorre prevedere la copertura finanziaria poiché dal provvedimento non deriva alcun onere immediato al bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole al provvedimento in esame e ne sollecita l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

La partecipazione italiana al capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, a decorrere dal 1° gennaio 1979, è elevata, da dollari 1.840.000 (unmilione ottocentoquarantamila) a dollari 3.680.000

(tremilioniseicentottantamila) mediante sottoscrizione, senza obbligo di versamento immediato, di n. 1.840 (milleottocentoquaranta) nuovi titoli del valore di 1.000 (mille) dollari ciascuno, conformemente alla Risoluzione 125 (1977) adottata dal Comitato di direzione ai sensi dell'articolo IV, sez. 2.a) i) e dell'articolo IX dello Statuto del Fondo, ratificato e reso esecutivo con legge 8 dicembre 1961, n. 1657.

(È approvato).

ART. 2.

La quota di capitale corrispondente ai nuovi titoli di partecipazione sottoscritti dall'Italia sarà versata, su richiesta del Fondo avanzata in maniera uguale per tutti i paesi partecipanti, solo se sarà necessaria per far fronte ad obbligazioni di restituzione di prestiti contratti conformemente agli articoli V e VII, paragrafo 2, dello Statuto del Fondo di ristabilimento.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale » (1166).

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ajello, Andreotti, Belussi Ernesta, Bonalumi, Cattanei, Chiovini Cecilia, Codrignani Giancarla, Conte Antonio, De Carolis, Fioret, Forlani, Foschi, Galli Luigi, Giadresco, Giuliano, Lombardi, Micheli, Pasquini, Piccoli Flaminio, Radi, Romualdi, Rubbi Antonio, Salvi, Sedati, Tremaglia, Trombadori.

Disegno di legge: « Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » (1178).

Presenti e votanti . . .	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ajello, Andreotti, Belussi Ernesta, Bonalumi, Cattanei, Chiovini Cecilia, Codrignani Giancarla, Conte Antonio, De Carolis, Fioret, Forlani, Foschi, Galli Luigi, Giadresco, Giuliano, Lombardi, Micheli, Pasquini, Piccoli Flaminio, Radi, Romualdi, Rubbi Antonio, Salvi, Sedati, Tremaglia, Trombadori.

Discussione delle proposte di legge Zaccagnini ed altri: Istituzione dei comitati consolari elettivi e dei comitati d'ambasciata (213); Berlinguer Enrico ed altri: Riforma dei comitati consolari e partecipazione democratica degli emigrati (135); Craxi ed altri: Istituzione dei comitati consolari elettivi dell'emigrazione: partecipazione e gestione democratica degli emigrati (225); Tremaglia ed altri: Costituzione all'estero dei comitati consolari per l'emigrazione italiana (993).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Zaccagnini, Piccoli Flaminio, Bianco Gerardo,

Aiardi, Armella, Bassetti, Belussi Ernesta, Bernardi Guido, Bonalumi, Borruso, Cattanei, Cavaliere, Ciccardini, Cuminetti, Danesi, De Poi, Ferrari Silvestro, Fioret, Fusaro, Galloni, Gargano, Kessler, Leccisi, Lo Bello, Manfredi Manfredo, Martinelli, Napoli, Orsini Bruno, Pennacchini, Pezzati, Pisicchio, Pisoni, Portatadino, Prandini, Pucci, Quarenghi Vittoria, Salvi, Sedati, Segni, Tantalò, Urso Salvatore, Zarro, Zolla: « Istituzione dei Comitati consolari elettivi e dei Comitati d'Ambasciata »; Berlinguer Enrico, Pajetta, Natta, Di Giulio, Giadresco, Bottarelli, Brini, Caruso, Codrignani Giancarla, Colonna, Conte Antonio, Facchini, Fracchia, Lodi Faustini Fustini Adriana, Moschini, Pochetti, Rubbi Antonio, Spinelli, Trombadori: « Riforma dei Comitati consolari e partecipazione democratica degli emigrati »; Craxi, Balzamo, Signorile, Lombardi, Achilli e Manca: « Istituzione dei Comitati consolari elettivi dell'emigrazione: partecipazione e gestione democratica degli emigranti »; Tremaglia, Almirante, Pazzaglia, Romualdi e Greggi: « Costituzione all'estero dei Comitati per la emigrazione italiana ». I colleghi ricorderanno che nel corso dello esame in sede referente, si era giunti alla redazione di un testo unificato, sui cui principi la Commissione si era pronunciata favorevolmente, e sulla base del quale si era formulata la richiesta di trasferimento della proposta di legge alla sede legislativa.

L'onorevole Foschi ha facoltà di svolgere la relazione.

FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero, innanzitutto, esprimere un augurio al sottosegretario Santuz, impossibilitato oggi ad intervenire per ragioni di salute, unitamente al mio personale ringraziamento ed a quello del Comitato ristretto per la fattiva collaborazione e per l'impegno assunto nella stesura di un testo unificato delle proposte di legge al nostro esame.

L'onorevole Lombardi ci ha ripetutamente richiamati alla necessità di essere rapidi nelle nostre decisioni in materia anche perché, in alcune circoscrizioni con-

solari, le organizzazioni dell'emigrazione, in assenza di leggi, hanno assunto alcune iniziative autonome che potrebbero essere ricondotte nella logica del nuovo provvedimento purché, almeno in questi primi giorni di marzo, riuscissimo ad approvarlo in un ramo del Parlamento.

Anche per questo motivo abbiamo lavorato molto intensamente e devo dire che, oltre ad aver raggiunto una larghissima convergenza di posizioni, è stato compiuto uno sforzo notevole e responsabile sia da parte dei componenti di tutti i gruppi qui rappresentati, sia da parte dei funzionari del Ministero degli affari esteri (e, soprattutto, del sottosegretario Santuz) sia da parte delle associazioni più rappresentative dell'emigrazione che si sono riunite esprimendo un parere, di cui abbiamo recepito largamente la sostanza ed i contenuti più significativi.

Cercherò di essere breve nell'espone la mia relazione ma, sapendo che essa può servire a fugare alcuni dubbi interpretativi, mi soffermerò in particolare su alcuni aspetti.

Il provvedimento risponde ad una esigenza emersa anche nella Conferenza nazionale dell'emigrazione e recepita successivamente dal Governo. Lei, signor presidente, nelle dichiarazioni programmatiche del 1976 e del 1978 ripetutamente ha espresso la volontà di dare attuazione alle richieste di questa Conferenza, e ciò è stato ribadito recentemente anche dal Presidente del Consiglio, Cossiga. Tutte le forze politiche se ne sono fatte interpreti attraverso la presentazione delle proposte di legge che abbiamo esaminato in sede di Comitato ristretto e che, non a caso, sono firmate dai più autorevoli esponenti di ogni partito.

L'esigenza è quella della partecipazione democratica degli emigrati alle decisioni che li riguardano, in modo che i consoli possano essere sostenuti dalla collaborazione e dalla partecipazione dei più diretti interessati. A questo proposito desidero precisare che il lavoro svolto dal Comitato ristretto, e che ha portato alla stesura del testo unificato al nostro esame, tende a valorizzare in termini nuovi

e democratici il ruolo dei consoli e degli uffici consolari, in modo che essi non decidano da soli, ma abbiano invece il consenso delle rappresentanze elette democraticamente dagli emigrati.

Qualcuno potrà pensare che in questo modo venga diminuito il ruolo del console. Non è così (lo abbiamo ritenuto congiuntamente), ma anzi si dà a questo ruolo una interpretazione moderna e aderente alla nostra Costituzione. Infatti, come le autonomie locali non diminuiscono in alcun modo l'autorità dello Stato centrale, ma anzi l'accrescono; come i comitati di quartiere non diminuiscono i poteri del sindaco, ma al contrario ne accrescono il valore perché lo confortano del consenso popolare liberamente espresso, così riteniamo che il ruolo del console venga esaltato dall'istituzione dei comitati consolari che collaborano con i consoli nell'individuazione dei modi più idonei per tutelare gli interessi della collettività degli emigrati e realizzare i servizi che lo Stato italiano ritiene di poter offrire loro.

In questo spirito abbiamo stabilito agli articoli 2 e 3 le competenze del comitato consolare, facendo salve le funzioni e responsabilità del capo dell'ufficio consolare. Indicherò successivamente alcuni emendamenti che, accogliendo anche i suggerimenti del Ministero degli affari esteri, tendono a rendere ancora più esplicito questo intendimento. Passando all'esame del testo unificato, mi sembra utile sottolineare, sotto il profilo della attività, che il Comitato esprime sulla ripartizione dei fondi disponibili tra le associazioni e gli enti che svolgono nella circoscrizione consolare attività a favore della collettività italiana, una serie di pareri che hanno carattere obbligatorio, senza però diminuire in alcun modo, considerando quanto viene previsto nel provvedimento, il ruolo e le responsabilità proprie del console e del Ministero degli affari esteri.

Abbiamo poi previsto che, là dove è possibile, la sede del comitato sia nello ambito dello stesso ufficio consolare, perché ciò rende possibili incontri e collaborazioni dirette. Naturalmente non sottovalutiamo le difficoltà in cui spesso si

trovano ad operare i consoli e il problema delle sedi insufficienti ma, con questo provvedimento, intendiamo creare i presupposti per ulteriori iniziative che, anche attraverso il comitato permanente dell'emigrazione, si potrebbero sviluppare per il provvedimento intendiamo creare i preconi la dotazione di nuovi mezzi; il che risponde alle conclusioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Per quanto riguarda il sistema elettorale, abbiamo prescelto un meccanismo che si richiama, in senso generale, al sistema proporzionale adottato dalla legge italiana per l'elezione al parlamento europeo. Abbiamo però semplificato le procedure in modo tale che non vi sia bisogno di un'anagrafe preventiva per lo svolgimento delle elezioni, in quanto i requisiti fondamentali previsti per potervi partecipare sono il possesso del passaporto italiano e del permesso di soggiorno, apponendo poi sul passaporto il timbro attestante che l'elettore « ha votato ».

In questo modo si tiene conto della mobilità estrema dell'emigrazione, e quindi si offre la possibilità a ciascun elettore, purché in possesso di quei requisiti fondamentali, di poter partecipare alle elezioni nell'ambito della circoscrizione in cui effettivamente si trova. Ciò per evitare che si ripetano gli inconvenienti registrati nell'ambito delle elezioni al Parlamento europeo.

Poiché le elezioni si possono tenere in sedi diverse da quelle consolari, abbiamo previsto meccanismi agili per superare anche i problemi derivanti dalle distanze, oggetto di un appunto pervenuto dal contenzioso del Ministero degli affari esteri.

Alcuni articoli riguardano lo svolgimento e le modalità delle elezioni; non abbiamo potuto evitare la previsione di norme regolamentari di esecuzione della legge che dovranno essere disposte con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Comitato interministeriale dell'emigrazione, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. Desidero chiarire che questo non è un modo per diminuire i poteri del Ministero degli affari esteri: infatti, il Comitato interministeriale della

emigrazione, istituito con legge dopo la Conferenza nazionale dell'emigrazione, è un organismo presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri e che ha come vicepresidenti i ministri degli esteri e del lavoro e come segretario permanente il sottosegretario all'emigrazione. Per evitare le lunghe procedure al fine di ottenere il concerto sui pareri, in questo Comitato, su iniziativa dello stesso sottosegretario all'emigrazione, si può rapidamente procedere alla regolamentazione di quelle parti strettamente essenziali per gli aspetti applicativi della legge, specialmente per lo svolgimento delle prime elezioni.

Nel provvedimento si stabilisce il divieto di assunzione di personale presso le sedi consolari, proprio per non creare strutture burocratiche o sovrastrutture che sarebbero inutili per il funzionamento del comitato consolare e aggraverebbero i costi di gestione. Una conseguenza di questa legge è l'abrogazione dell'articolo 53 del decreto presidenziale n. 18 del 5 gennaio 1967 e la conseguente soppressione dei comitati di assistenza che da detto articolo erano previsti. Non cambia invece, secondo il nostro intendimento, tutto quanto attiene alla facoltà da parte del console e dello stesso comitato di istituire delle forme di presenza e di organizzazione dei servizi scolastici o di altra natura laddove questi si rendano necessari.

Per le spese relative alle prime elezioni avevamo previsto un onere di mille milioni, ma la V Commissione bilancio li ha ridotti a 900; al loro onere si provvede con imputazione ad un capitolo di nuova istituzione dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e con corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministero degli affari esteri, relativamente alla costituzione dei comitati consolari che l'articolo 1 prevede debba aver luogo presso ciascun ufficio consolare nella cui circoscrizione territoriale risiedono almeno duemila cittadini italiani, proporrebbe di elevare detto numero da duemila a cinquemila perché ciò eviterebbe il costituirsi di comitati in aree,

quali quelle dell'Africa, ad esempio, non strettamente attinenti al nostro concetto di emigrazione; in definitiva, la suddetta variazione numerica consentirebbe una opportuna costituzione dei comitati consolari nei paesi dell'Europa, dell'America e dell'Australia, dove più alto è il livello di emigrazione, escludendo, conseguentemente, centri di minore rilevanza. Ciò non impedirebbe tuttavia, che in quelle circoscrizioni territoriali possano essere istituiti i comitati — sulla base dell'articolo 23 — con modalità riferite alla vecchia regolamentazione dell'articolo 53 del citato decreto.

Invito la Commissione a prendere in esame questa proposta di emendamento espressa dal ministro e, allo stesso tempo — salvo ad illustrare poi qualche altro emendamento reso necessario dai pareri delle Commissioni I e V — esprimo parere positivo ad un emendamento che è intenzione del Governo proporre al primo comma dell'articolo 2 e che è volto a sostituire le parole: « In relazione alle funzioni », con le altre: « Fatte salve le attribuzioni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LOMBARDI. Non vorrei che l'emendamento al quale ha fatto riferimento il relatore, quello che è intenzione del Governo presentare al primo comma dello articolo 2, dia luogo ad un trasferimento di specifiche competenze.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho il dovere di ricordare alla Commissione che il sottosegretario Santuz, per essere stato presente a tutto l'iter del provvedimento, desiderava essere presente alla seduta odierna anche per illustrare alcuni emendamenti del Governo, ma è impossibilitato a farlo a causa della sua malattia: dal momento però che è desiderio della Commissione procedere nei lavori, presenterò io gli emendamenti suddetti.

FOSCHI, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base per la discussione il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto in sede referente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(*E approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli nel testo elaborato dal Comitato ristretto.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Presso ciascun Ufficio consolare nella cui circoscrizione territoriale risiedano almeno duemila cittadini italiani, è costituito un Comitato consolare dell'emigrazione italiana.

Indipendentemente da ogni distinzione di professione e di sesso, il Comitato è unico per tutti i lavoratori italiani residenti nella circoscrizione consolare.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire la parola: duemila, con l'altra: cinquemila.

Sopprimere il secondo comma.

GIADRESCO. Sono contrario al primo emendamento del Governo. Avrei potuto coglierne il significato se per la costituzione di un comitato consolare fosse stato stabilito che nella circoscrizione territoriale dovessero risiedere, ad esempio, diecimila cittadini, anziché duemila come prevede l'articolo; in questo caso, infatti, avrebbe avuto un senso proporre di sostituire duemila con cinquemila, ma passare da mille, come si prevede nella proposta di legge presentata dal gruppo comunista, a cinquemila, non lo ritengo utile per la stessa funzionalità della legge; potremmo portare semmai a tremila il numero dei nostri connazionali.

Mi dichiaro invece favorevole al secondo emendamento.

TREMAGLIA. Sono contrario all'emendamento del Governo; del resto, nella proposta di legge presentata dal gruppo del

MSI-destra nazionale vi è il riferimento a duemila cittadini italiani. La tendenza è quella di promuovere la maggiore partecipazione di tutti i nostri emigrati che invece, con questo emendamento, verrebbero esclusi per una larghissima fascia. Il relatore ha detto che, al di sotto di cinquemila cittadini italiani, si costituirebbe sempre il comitato consolare, ma questo verrebbe costituito con il vecchio metodo, e cioè verrebbe nominato dai consoli, e quindi non vi sarebbe una partecipazione democratica e rappresentativa delle nostre forze di emigrazione. Ad ogni modo, ritengo che si possa fissare il numero: « tremila ».

Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento soppressivo del secondo comma.

AJELLO. Sono contrario all'emendamento del Governo, perché la cifra « duemila » non è un'invenzione estemporanea, ma il risultato di una lunga discussione al termine della quale avevamo stabilito che proprio quella cifra poteva costituire il livello ottimale cui riferirsi per la costituzione del comitato consolare, anche se alcuni colleghi, come ricordava Giadresco, chiesero di fissare un tetto più basso. Pertanto, sarebbe meglio mantenere il numero: « duemila », ma comunque possiamo cercare di metterci d'accordo su « tremila ».

Sono favorevole, invece, al secondo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Giadresco ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire il numero: duemila, con l'altro: tremila.

FOSCHI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole su questo emendamento.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ritiro l'emendamento e mi dichiaro d'accordo su quello dell'onorevole Giadresco.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Giadresco al primo comma, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del secondo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso che, dopo le modifiche testé apportate, risulta così formulato:

ART. 1.

Presso ciascun Ufficio consolare nella cui circoscrizione territoriale risiedono almeno tremila cittadini italiani, è costituito un Comitato consolare dell'emigrazione italiana.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo nel testo formulato dal Comitato ristretto:

ART. 2.

In relazione alle funzioni e responsabilità del capo dell'ufficio consolare, quali previste dalla legge, dal diritto e dalle consuetudini internazionali, dagli accordi e convenzioni bilaterali e multilaterali, il Comitato consolare svolge azione di tutela dei diritti e degli interessi degli emigrati nelle materie attinenti alla promozione sociale e culturale, all'assistenza, alla ricreazione, allo sport, al tempo libero.

Il Comitato, inoltre, a) coopera con la autorità consolare nella difesa dei diritti e interessi dei cittadini emigrati, nel rispetto dei principi della Costituzione e della legislazione italiana, e, in particolare, contribuisce alla difesa dei diritti civili garantiti a lavoratori italiani da norme applicabili nei singoli Paesi, segnalando alla autorità consolare, perché vengano esperiti tutti gli interventi opportuni, eventuali violazioni delle convenzioni e consuetudini internazionali concernenti il trattamento dei cittadini stranieri, degli accordi in vigore tra l'Italia e il paese ospitante, delle norme proprie della Comunità europea; b) nel quadro delle norme locali, e ai fini dell'azione di tutela degli emigrati soprattutto per quanto concerne le condizioni di vita e di lavoro, la sicurezza sociale e la promozione sociale, culturale, professionale dei lavoratori italiani e del-

le loro famiglie, vigila sul rispetto dei contratti di lavoro mediante contatti con le organizzazioni sindacali, sulle condizioni di sicurezza e di igiene nel luogo di lavoro, sulle condizioni di alloggio anche mediante contatti con gli enti preposti, sulla effettiva applicazione delle norme e direttive concernenti le iniziative scolastiche, culturali e nel settore del tempo libero, adottate dalle autorità dei paesi ospitanti, con l'obiettivo di assicurare un migliore inserimento dei connazionali e delle loro famiglie nelle società di accogliimento, di conservare la lingua italiana e di mantenere legami con la realtà politica e culturale italiana.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: « In relazione alle funzioni » con le altre: « Fatte salve le attribuzioni »;

Al primo comma sostituire le parole: « svolge azione di tutela » con le altre: « collabora con il console nell'azione di tutela ».

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il secondo emendamento è legato alle attribuzioni previste nel primo emendamento.

FOSCHI, *Relatore*. Il parere del Comitato ristretto e mio è che si possa prevedere la dizione: « Fatte salve le funzioni e responsabilità ».

FIORET. Le responsabilità non si possono far salve, perché queste vi sono o non vi sono, per cui bisognerebbe dire: « Fatte salve le attribuzioni » o « Fatte salve le funzioni ».

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si potrebbe anche stabilire: « Fatte salve le competenze ».

FOSCHI, *Relatore*. Sulla base di quanto viene previsto dal primo comma, vi sono funzioni e responsabilità proprie del capo ufficio consolare. Pertanto, non capisco perché non ci si voglia riferire alle responsabilità.

TREMAGLIA. Desidero insistere sul concetto di responsabilità che non può essere tolto, proprio per il rispetto che abbiamo per le funzioni e le competenze del console. Quindi, occorre ribadire questo concetto anche in rapporto alle funzioni e alla rappresentatività del console sul piano internazionale. Durante l'iter del provvedimento, abbiamo sempre pensato di non poter togliere funzioni al console, proprio perché siamo legati sul piano internazionale ad una sua responsabilità, e cioè ad una sua rappresentatività.

Per questo motivo, la dizione: « In relazione alle funzioni e responsabilità » mi sembrava che andasse benissimo e che soddisfacesse le preoccupazioni del Ministero, ma questo ha poi proposto la dizione: « Fatte salve le funzioni e responsabilità », che può anche essere accolta in quanto rimane il concetto di responsabilità. Infatti, è proprio questo che non dobbiamo — ripeto — assolutamente togliere per continuare a garantire le funzioni e l'autorità del console.

AJELLO. Per quanto riguarda il primo emendamento, posso accedere alla proposta del sottosegretario, anche se la formulazione che ne viene fuori non è delle più felici, perché stabilendo le parole: « Fatte salve le competenze » non si viene a coprire il problema della responsabilità, per cui era più giusto dire: « In relazione alle funzioni e responsabilità ». Ad ogni modo, si può modificare questa dizione. Mi pare, invece, del tutto inutile cambiare la seconda parte del primo comma. Se facciamo salve tutte le attribuzioni del Console è chiaro che la modifica è superflua. Ciò che invece dobbiamo ben chiarire è la funzione ed il modo di svolgerla da parte del Comitato.

La dizione del comma, a mio avviso, deve restare così com'è formulata e sono quindi contrario all'emendamento del Governo.

GIADRESCO. Per quanto riguarda il primo emendamento del Governo la dizione più esatta sarebbe: « fatte salve le responsabilità »; ve ne sono alcune, in-

fatti, che non possono essere assunte dal Comitato consolare. Ma c'è una questione di sostanza sulla quale, a mio avviso, dovremmo riflettere: da una parte si teme che l'amministrazione dello Stato venga a perdere potere e dall'altra si vanno ad eleggere comitati dell'emigrazione il cui unico potere è quello di essere eletti. In sostanza essi hanno ben poco potere, ed è per tale motivo che presento un emendamento al primo comma tendente ad aggiungere dopo le parole: « tempo libero », le parole: « con i proventi di cui al successivo articolo 3-bis, che esso gestisce ».

PRESIDENTE. L'onorevole Giadresco ha ora presentato il seguente emendamento:

Alla fine del primo comma aggiungere le parole: « con i proventi di cui al successivo articolo 3-bis, che esso gestisce ».

TREMAGLIA. Sono contrario agli emendamenti del Governo perché anziché caratterizzare l'azione del Comitato consolare in modo costruttivo ne limitano le funzioni all'espressione di un semplice parere verbale.

GIULIANO. Ho qualche perplessità sul primo dei due emendamenti proposti dal Governo anche perché in un incontro informale che abbiamo avuto con alcuni funzionari del Ministero degli affari esteri, siamo giunti ad un accordo sulla dizione: « Fatte salve le funzioni e responsabilità ». Insisto su questa dizione dal momento che il problema, in questo caso, è proprio quello delle funzioni e delle responsabilità di carattere internazionale. È vero che esiste un richiamo alla legge, ma è anche vero che è riferita a quella funzione rappresentativa che il console ha verso i paesi stranieri e, in particolare, verso quelli in cui esercita le sue funzioni. A mio avviso, quindi, parlare di fun-

zioni è di responsabilità è in stretta coerenza con lo spirito della legge.

Per quanto riguarda il secondo emendamento proposto dal Governo esprimo parere negativo poiché introdurrebbe un criterio riduttivo. Non dimentichiamo, infatti, che questo provvedimento introdurrà qualcosa di nuovo e, in particolare, il fatto che il capo dell'ufficio consolare sarà affiancato dai comitati i quali hanno una loro sfera di competenza che non scavalca e non si accavalla alle competenze del consiglio, che aiuta, invece, nello svolgimento delle sue funzioni per i rapporti con il mondo dell'emigrazione italiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché in Aula è iniziato il dibattito sul decreto-legge n. 1356 che interessa direttamente la nostra commissione, riterrei opportuno sospendere i lavori e rinviarli o al termine della seduta o ad altro giorno.

FOSCHI, Relatore. È superfluo ricordare l'urgenza che riveste l'approvazione di questo provvedimento e desidererei, quindi, che il rinvio proposto dal presidente sia molto breve anche per non farlo interpretare come una volontà negativa nei confronti del provvedimento.

PRESIDENTE. Propongo di proseguire la discussione giovedì 6 marzo alle ore 15. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
